Decreto Ambiente-bis, via libera definitivo: semplificazioni e incentivi per economia circolare, acqua ed energia

DECRETO AMBIENTE



L’Aula del Senato ha approvato con un voto per alzata di mano il ddl di conversione del dl Ambiente. Già approvato dalla Camera, il provvedimento è legge. Il decreto, convertito, contiene disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l’economia circolare e le bonifiche.

Ecco una scheda di sintesi con le misure di maggiore interesse.

Procedure autorizzative più snelle

Uno degli obiettivi principali del provvedimento è rendere più efficienti le istruttorie ambientali. Vengono infatti introdotte misure per velocizzare le procedure di **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** e rafforzare il monitoraggio nell’ambito delle **Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)**. Si tratta di interventi che possono contribuire a ridurre tempi e complessità burocratiche per la realizzazione di infrastrutture strategiche nei servizi pubblici, dagli impianti di trattamento rifiuti alle opere idriche ed energetiche.

Economia circolare: incentivi e semplificazioni

Particolarmente rilevanti le disposizioni dedicate all'economia circolare. Il decreto conferma e rafforza le semplificazioni per l'utilizzo del **Combustibile Solido Secondario (CSS)** nei cementifici e negli impianti energetici, favorendo il recupero di materia ed energia e riducendo il ricorso allo smaltimento finale.

Vengono inoltre introdotte misure per agevolare la gestione dei **RAEE** (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) e il riutilizzo delle **terre e rocce da scavo**, con l'obiettivo di favorire il recupero di risorse e ridurre gli oneri amministrativi collegati alla gestione dei rifiuti.

Di particolare interesse per le imprese è anche l'introduzione di un **credito d'imposta del 36% per l'acquisto di plastica riciclata**, misura che punta a stimolare la domanda di materiali provenienti dal recupero e a rafforzare le filiere del riciclo.

Novità per il servizio idrico integrato

Il testo approvato amplia le disposizioni riguardanti la gestione della risorsa idrica. Tra le principali novità figurano nuove regole per il riesame delle **concessioni idriche** e l'istituzione di strumenti di monitoraggio delle derivazioni. Inoltre viene favorita la possibilità di **riutilizzare acque reflue industriali all'interno dello stesso sito produttivo**, una misura che può contribuire a una gestione più efficiente della risorsa acqua e alla riduzione dei consumi idrici.

Per i gestori del servizio idrico e per le utilities impegnate nelle strategie di adattamento climatico, queste disposizioni rappresentano un ulteriore incentivo verso modelli più sostenibili e circolari di utilizzo della risorsa.

Bonifiche più rapide e risorse per i territori

Il decreto interviene anche sul tema delle bonifiche ambientali, introducendo strumenti finalizzati ad accelerare i procedimenti e a rendere più efficaci gli

interventi nei siti contaminati. Tra le misure previste figurano procedure più rapide per l'accesso alle aree interessate e tempistiche definite per alcune attività tecniche e istruttorie.

Sul fronte finanziario vengono inoltre stanziate risorse significative per il risanamento ambientale della **Terra dei Fuochi**, con un investimento fino a 200 milioni di euro destinato agli interventi di bonifica.

Emergenze climatiche e dissesto idrogeologico

Un ulteriore capitolo riguarda la prevenzione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici. Il provvedimento istituisce un fondo dedicato alle emergenze ambientali e climatiche pari a **11 milioni di euro annui a partire dal 2027** e rafforza gli strumenti per il contrasto al dissesto idrogeologico e la tutela del territorio.

Si tratta di misure che interessano direttamente gli enti locali e le imprese dei servizi pubblici chiamate a gestire infrastrutture sempre più esposte agli eventi meteorologici estremi.

DDL REVISIONE DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

La Commissione Giustizia della Camera ha iniziato il 25 novembre l'esame del ddl recante revisione della disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (AC. 3127 , Governo).

Il disegno di legge governativo rappresenta la più ampia riforma del sistema 231 dalla sua introduzione. L'obiettivo è rendere più chiari i criteri di attribuzione della responsabilità agli enti, rafforzare la funzione preventiva dei modelli organizzativi e migliorare le garanzie processuali.

Le novità più rilevanti

1. Centralità della “colpa di organizzazione”

La riforma codifica in modo più puntuale il principio secondo cui la responsabilità dell’ente deriva da carenze organizzative, gestionali e di controllo che hanno consentito la commissione del reato. Si punta quindi a valorizzare il ruolo effettivo dei modelli organizzativi e dei sistemi di compliance aziendale.

2. Maggiore valorizzazione dei modelli 231

Vengono definiti in modo più preciso i criteri per valutare l’idoneità e l’efficace attuazione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo, con l’obiettivo di ridurre le incertezze interpretative emerse negli ultimi anni.

3. Meccanismi premiali per le imprese virtuose

La riforma introduce nuove forme di premialità per gli enti che, dopo la commissione dell’illecito, adottino misure correttive efficaci, rafforzino i propri sistemi di controllo e collaborino al ripristino della legalità aziendale.

4. Rafforzamento delle garanzie processuali

Il disegno di legge interviene anche sul procedimento di accertamento della responsabilità dell’ente, avvicinandone ulteriormente la posizione a quella dell’imputato persona fisica e rafforzando le tutele difensive.

5. Delega al Governo per la revisione dei reati presupposto

Uno degli aspetti più importanti è la delega al Governo per razionalizzare il catalogo dei reati che possono determinare la responsabilità dell’ente e per rivedere il sistema sanzionatorio secondo criteri di maggiore proporzionalità e gradualità.

Profili di interesse per le utilities

Per le aziende dei servizi pubblici locali associate a Confservizi Emilia-Romagna la

riforma non introduce disposizioni settoriali specifiche, ma presenta alcuni elementi di particolare rilevanza.

Ambiente e sicurezza sul lavoro

Le utilities dei settori **acqua, ambiente ed energia** sono tra i soggetti maggiormente esposti ai reati-presupposto 231, in particolare quelli ambientali e quelli relativi alla salute e sicurezza sul lavoro. Una più precisa definizione della responsabilità organizzativa potrebbe ridurre l'incertezza applicativa e aumentare il valore esimente di modelli 231 efficacemente implementati.

Rafforzamento dei sistemi di compliance

La riforma incentiva l'aggiornamento dei modelli organizzativi, il miglioramento dei flussi informativi e una maggiore integrazione tra sistemi di controllo interno, gestione dei rischi e attività degli Organismi di Vigilanza. Un tema particolarmente rilevante per gestori di servizi essenziali e infrastrutture critiche.

Maggiore rilevanza delle misure riparatorie

Le aziende che adottano tempestivamente interventi correttivi, bonificano le situazioni di rischio e collaborano con le autorità potrebbero beneficiare di un sistema sanzionatorio più orientato alla prevenzione e al recupero della legalità piuttosto che alla sola punizione.

Revisione futura dei reati presupposto

Particolare attenzione dovrà essere riservata all'attuazione della delega prevista dal ddl. Eventuali modifiche al catalogo dei reati 231 potrebbero incidere direttamente sui settori regolati, soprattutto in materia ambientale, appalti, corruzione, cyber security e tutela della sicurezza delle infrastrutture.

Per il sistema delle public utilities la riforma appare principalmente orientata a **rafforzare la certezza del diritto e la funzione preventiva del modello 231**, più che ad ampliare gli obblighi esistenti. L'effetto più significativo potrebbe essere una maggiore valorizzazione degli investimenti già effettuati dalle aziende in compliance, controllo interno e gestione dei rischi, aspetti ormai centrali per i gestori dei servizi pubblici locali.

D.LGS PRODUZIONE TECNOLOGIE A ZERO EMISSIONI



Le Commissioni riunite Ambiente ed Energia e Industria e Agricoltura del Senato hanno concluso il 24 novembre l'esame, in sede consultiva, dello schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1735 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724 (Atto n. 446). (Net Zero Industry Act).

L'obiettivo è favorire la localizzazione in Europa di impianti produttivi legati alle tecnologie pulite, accelerando le procedure autorizzative e creando condizioni più favorevoli agli investimenti industriali strategici.

Le principali misure previste

1. Sportello unico per le autorizzazioni

Il decreto individua nel **SUAP** il punto di contatto unico per i progetti di produzione di tecnologie a zero emissioni nette, con il compito di coordinare e semplificare l'iter autorizzativo. L'obiettivo è ridurre tempi e complessità amministrative per gli investimenti industriali.

2. Progetti strategici Net-Zero

Viene disciplinata la procedura nazionale per l'individuazione e la gestione dei **progetti strategici**, cioè le iniziative considerate cruciali per lo sviluppo delle filiere industriali della transizione energetica. Per questi progetti sono previsti percorsi amministrativi accelerati e un coordinamento centrale delle autorizzazioni.

3. Distretti di accelerazione

Il provvedimento introduce i cosiddetti **Net-Zero Acceleration Districts**, aree destinate a ospitare insediamenti produttivi legati alle tecnologie pulite, individuate prioritariamente in siti industriali esistenti, aree dismesse o già urbanizzate. In tali zone le procedure autorizzative potranno risultare ulteriormente semplificate.

4. Rafforzamento della governance nazionale

Un ruolo centrale viene attribuito all'**UMASI (Unità di Missione Attrazione e Sblocco degli Investimenti)** presso il MIMIT, chiamata a coordinare l'istruttoria dei progetti strategici e a supportare l'attuazione del regolamento europeo.

Per le aziende associate a Confservizi Emilia-Romagna, il provvedimento presenta diversi elementi di interesse.

Energia: opportunità per nuove filiere industriali

Le tecnologie coperte dal NZIA comprendono, tra le altre, produzione di componenti per energie rinnovabili, batterie, pompe di calore, elettrolizzatori per l'idrogeno, tecnologie di rete e sistemi di accumulo. Le utility energetiche potrebbero beneficiare di procedure più rapide per investimenti industriali e partnership nelle nuove filiere della transizione energetica. [

Cattura e stoccaggio della CO_2

Un capitolo particolarmente rilevante riguarda le infrastrutture per il **trasporto e lo stoccaggio della CO_2**, considerate strategiche dal regolamento europeo. Il decreto individua specifici meccanismi di coordinamento nazionale per tali progetti, che potrebbero generare opportunità per operatori energetici, gestori di infrastrutture e grandi utility industriali.

Economia circolare e gestione dei rifiuti

Pur non essendo il focus principale del decreto, nel dibattito parlamentare è stato evidenziato il ruolo delle filiere del recupero di materiali, delle materie prime seconde e del biometano come componenti essenziali dell'ecosistema industriale Net-Zero. Questo aspetto interessa direttamente le aziende del settore ambientale

e del waste management.

Accelerazione degli investimenti

L’elemento probabilmente più importante per il sistema delle utilities è la semplificazione autorizzativa. Le aziende che intendono sviluppare impianti industriali collegati alle tecnologie pulite potrebbero beneficiare di iter più rapidi, maggiore coordinamento tra amministrazioni e minori incertezze procedurali.

L’Atto Governo n. 446 non introduce incentivi economici diretti, ma crea l’architettura amministrativa necessaria per attuare in Italia il **Net-Zero Industry Act**. Per le public utilities il valore principale del provvedimento risiede nella **semplificazione delle autorizzazioni**, nella nascita dei **progetti strategici net-zero** e nello sviluppo delle filiere industriali della transizione energetica, con possibili ricadute nei settori dell’energia, del biometano, delle reti, dell’idrogeno, dell’economia circolare e delle infrastrutture per la cattura e lo stoccaggio della CO_2.

DAL GOVERNO

ENERGIA. PICHETTO FIRMA DECRETO NUOVO MERCATO LUNGO TERMINE RINNOVABILI



PIATTAFORMA MPPA DEL GME CONSENTE STIPULARE CONTRATTI FORNITURA ALMENO 5 ANNI (DIRE) Roma, 26 nov. – Il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto, ha firmato il decreto che approva le regole per il nuovo mercato dei contratti a lungo termine di energia da fonti

rinnovabili, denominato MPPA. La nuova piattaforma, realizzata dal GME, permetterà a produttori e acquirenti di stipulare contratti per la fornitura di energia rinnovabile della durata di almeno cinque anni. Per questi accordi sarà possibile contare anche sull'intervento del GSE come garante di ultima istanza, a tutela delle parti coinvolte. Il decreto dà attuazione a una riforma prevista dal PNRR, nell'ambito del capitolo REPowerEU, con l'obiettivo di rendere più semplice e sicuro stipulare contratti di lungo periodo, riducendo i rischi economici e gli ostacoli che finora ne hanno limitato la diffusione. La nuova misura punta a favorire una maggiore diffusione dei contratti di fornitura di energia rinnovabile nel lungo periodo, sostenendo gli investimenti e rendendo il mercato più stabile e competitivo. Nei prossimi giorni saranno pubblicate le regole operative del GSE, che definiranno i requisiti per partecipare al nuovo mercato e le modalità di funzionamento del servizio di garanzia. "Con questo decreto compiamo un passo importante per lo sviluppo dei contratti a lungo termine per l'energia rinnovabile in Italia", dichiara Pichetto, "vogliamo creare condizioni più favorevoli per gli investimenti, dare maggiore sicurezza agli operatori e offrire alle imprese e ai consumatori nuove opportunità per acquistare energia pulita a prezzi più stabili e prevedibili".

Zangrillo apre al terzo mandato per i sindaci

Il **terzo mandato dei sindaci** torna al centro del confronto politico. Il ministro della Pubblica amministrazione ed esponente di Fi **Paolo Zangrillo** ha infatti rilanciato la possibilità di superare il limite attuale: "Mi impegnerò nelle sedi opportune". La questione riguarda la possibilità di ricandidarsi per una terza volta consecutiva, oggi consentita solo nei Comuni fino a 15mila abitanti, una differenza che Zangrillo ha giudicato ingiusta: "I sindaci se li devono scegliere i cittadini", ha detto, rivendicando il principio della **sovranità popolare**. Se l'apertura dovesse tradursi in una proposta concreta, la modifica potrebbe passare anche da un **decreto**, ma il percorso resta legato alla disponibilità della maggioranza. Si tratta di una proposta che l'**Anci**, come ha ricordato il vicepresidente e delegato alle riforme **Mattia Palazzi**, sostiene da almeno quattro anni e che lo stesso Palazzi ha definito "profondamente giusta".

Più freddo il presidente dell'Upi **Enzo Lattuca**, secondo cui il tema è "divisivo e inappropriato" e non rappresenta una priorità per gli enti locali, alle prese soprattutto con i costi dei rinnovi contrattuali. In ogni caso perché possa diventare realtà servirà una **convergenza politica** dei partiti di maggioranza. È

stato il ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida** ad assicurare che parlerà con l'Anci, dicendosi disponibile ad andare a vedere la proposta del ministro azzurro: "Noi siamo sempre aperti alla discussione con serietà". (Nomos)

CONFERENZA STATO -CITTA'

Stato-Città, Manfredi: "Confronto franco con Meloni. Priorità casa, disabilità e scuola, energia"

Il presidente Anci al termine della seduta straordinaria a Palazzo Chigi: "Disponibilità del Governo sulle nostre richieste e sui fondi. Il confronto continuerà in maniera positiva e costruttiva".

LE ALTRE NOTIZIE/RASSEGNA STAMPA WEB

Riforma delle Province, ecco cosa cambia – Policy Maker

Cosa dice Bruxelles sulla Manovra 2027 – Policy Maker

Stati Generali dell'Energia 2026: sicurezza, competitività e strategie per il futuro energetico dell'Italia | Take The Date

Rassegna parlamentare a cura di MF.

Alcuni contenuti sono realizzati con il supporto di strumenti di AI